

331¹⁾ *A dì 17, Domenega.* Da matina vene in Collegio il Legato dil Papa insieme con uno episcopo di Scarense orator dil Papa, qual manda in Moscovia, et uno orator dil ducha di Moscovia nominato missier Demetrio Arasmo, qual è stato dal Pontifice e ritorna in li soi paesi. El qual era vestito con casaca rosa e di sora velludo negro e una bàreta di feltron bianco, in longo, con dossi atorno al costume loro. E intrati in Collegio, fatto le debite accoglienze per il Serenissimo, fatto sentar apresso tutti tre, il Legato disse la causa di la sua venuta. Poi l'altro episcopo, come il Papa il mandava per sedar quelle cose, et redurli a la bona fede. Poi l'altro di Moscovia, per interpetre di uno prete, fè dir alcune parole, con gran reverentia, dil suo Ducha verso questo Stado. Et poi apresentò una pelle de zebelin bellissima, di valuta di ducati 50. Et il Serenissimo lo ringratioe etc. Sono alozati quei di Moscovia a la Riva dil ferro.

El venuto in Collegio il secretario dil Capitano zeneral nostro ducha di Urbin domino Baldo Antonio dotor, disse da parte di la Duchessa, che el pregava la Signoria fusse lassato di prexon uno preso per una sententia fatta, per alcuni inconvenienti fo fati a li confini etc. Il Serenissimo li disse non si pol far tal gratia si non con li Consigli ordinari, et si vederia. Poi havendo il Collegio terminato di far uno presente a la ditta Duchessa, el qual secretario l'have molto agrato, dicendo havia in commissione di comprarne uno per Soa Excellentia, et trovoe uno per ducati 40 più bruto di questo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fu il Principe, *etiam* niun di Savii di terra ferma, perchè stettero a consultar con li Savii di Collegio la materia si tratarà doman.

Fu posto, prima si andasse a capelo, per i Consieri sier Giacomo Soranzo e sier Francesco da Molin cai di XL e sier Ferigo Renier avogador in loco di sier Vicenzo Marzello cao di XL absente, che essendo stà eletto sier Gabriel Venier orator a Milan et acetado, et essendo seguito quello è nel Stado de Milan non è possibile vadi sì presto, et non è honesto, che 'l ditto non possi in questo mezzo che 'l vadi esser electo ad alcuna cosa, come vol le leze de oratori pòi che haverano acetado; el qual non ha hauto alcun dinar. Et però sia preso che 'l ditto possi esser electo in ogni loco et officio, *maxime* havendo il ditto sier Gabriel ditto esser prompto

andar a ogni requisition di la Signoria nostra a la ditta legation de Milan, *ut in parte*. Ave: 3 non sincere, 267 di no, 1371 de sì. Et fo presa.

Fo mandato zoso di Consejo sier Nicolò Beneto di sier Mattio, per haver tolto più di una ballota fuora dil capelo primo, dove era sier Pandolfo Moxini consier, visto per lui, et però fo mandato a la leze, ch'è privo dil Mazor Consejo per mexi 6.

Fu fatto Proveditor al sal sier Alvisè Barbaro fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator, et altre 8 voxe e tutte passono.

Di le poste vene lettere sul tardi, et questo è il sumario:

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 16, hore 4. Come, per lettere di Zuan di Naldo da . . . ha nova, il re di Navara era preson in la rocca di Pavia con taia di 100 milia ducati, era fuzito insieme con quei el guardavano. Et si riferma questa nova per uno venuto da Milan. *Etiam*, per lettere di Bergamo, dil signor Camillo Orsini, scrive ha ricevuto nostre lettere, come subito mandi il capitano. . . in Treviso con la sua compagnia; così farà la resegna et li manderà; el qual ha fanti 150. Scrive, si provedi di denari azio possi compir di far le paghe etc., *maxime* venendo queste feste, et havendola zà livrata.

Del signor Camillo Orsini, date a Bergamo, a dì 14, hore 7. Come da Milan non ha alcun aviso, et questi di Geradada non si moveno; ma ben ha che quei poveri populi sono in disperatione, quei spagnoli voleno una torta de uno scudo, biava in pasta con oio. Voleno loro li danari di le contribution li fanno le altre ville. Scrive, che quei è alozati in Romanengo fatto gran danni a quei meschini. Da Milan ha aviso a bocha, per uno partite a di 14 da mattina, come quei signori voleano si iurasse fidelità; ma tien non si farà. Li lanzinech dubitano star in Milan, et zonti saranno li fanti italiani che vien de Piemonte, si leverano per Pavia, Lodi et Pizigaton. Dice che li foraussiti erano reduti su quel di Savoia, et sperasi di soccorso. Queli dil castelo escono in porta Verzelina et dove li piace, et vanno per Milan, e dicono se havesseno un poco di favor fariano etc.

Dil ditto signor Camillo Orsini, di 15, 332 hore 5. Come era ritornato uno Secho Rusichello stato a Milan, qual andò zà tre zorni per parlar a quei signori per la liberation dil suo statier e di quell'altro, che fono retenuti; qual ritornato manda la sua deposition, la qual dice cussi: Come non havia potuto parlar al marchexe dil Guasto, perchè 'l

(1) La carta 330* è bianca.